Sabato 25 Febbraio 1905

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII N.° 48

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

UNA DISPOSIZIONE REAZIONARIA
nei progetti ferroviari

Nella parte politica dei progetti ferroviari che stanno finalmente innanzi alla Camera c'è un punto sul quale la democrazia parlamentare è chiamata ad aperta battaglia.

V'è in quei progetti un comma che prevede e punisce il *« concerto fra tre o più persone diretto ad interrompere o far sospendere i servizi* ecc. »

Salta agli occhi di chiunque tutta l'elasticità capziosa di questa disposizione, con la quale si può colpire tutte le volte che si vuole e come si vuole l'organizzazione ferroviaria, impedendo magari ai membri di essa di unirsi, di discutere, di provvedere ai propri interessi sotto pretesto che *concertano* l'interruzione o la sospensione del servizio.

Contro questo tentativo di militarizzazione perpetua e di fatto dei ferrovieri deve insorgere tutta la democrazia parlamentare. E deve impedire a tutti i costi che le disposizioni poliziesche passino.

E' evidente che in cotesta proposta è un'insidia, un attentato, ad un principio oramai acquisito ed intangibile, che lo stesso Presidente del Consiglio ha difeso apertamente in Senato.

E' una breccia, attraverso la quale passerebbe la nuova formula reazionaria.

Uomini di coscienza liberale, in guardia! Deputati della democrazia, al vostro posto!

Le decisioni dei ferrovieri
Ostruzionismo?

Il Comitato dei ferrovieri, di fronte al tentativo reazionario, ha discusso questi tre mezzi di resistenza:

1. Sciopero immediato.
2. Sciopero dopo la Camera dei deputati avrà approvato il progetto, senza che la Camera abbia tenuto conto delle modificazioni proposte dai deputati delegati dai ferrovieri.
3. Ostruzionismo regolamentare.

S'ignora quali le decisioni.

Si nota però che a Firenze, Pistoia, Bologna è già incominciato l'ostruzionismo a base di regolamento, causando di già sensibili ritardi.

CRONACHE e COMMENTI
Per un suggerimento

Prendiamo buona nota.

« Ha bisogno la Camera di Lavoro delle due mila lire? Le sarebbe facile trovarle.

« Caratti, Cosattini, Driussi, Girardini — *pel trionfo dei quali tanto s'adopera* — si quotino per 500 lire a testa; e le due mila lire sarebbero tosto trovate.

« Il nostro Segretariato del Popolo fu istituito così, con le azioni prese dai preti e dai buoni cattolici e non andando a picchiare alle porte del Comune! »

Così il mio arguto e battagliero clerico-modero-neo-monarchico-semi democratico-cristiano confratello del *Crociato*.

Prima di tutto, da vecchio amico della Camera del Lavoro, ringrazio del suggerimento, cortese e pratico.

Poi, prendo subito atto che il cosidetto Segretariato del Popolo di marca clericale fu « istituito così », vale a dire coi bezzi di coloro « pel trionfo dei quali tanto si adopera ».

Vale a dire che è un'istituzione fatta per le ambizioni e gli interessi dei clericali, e che il popolo» c'entra come... specchietto per le allodole.

Ho la confessione esplicita del *Crociato*: poichè, premessa la *gratuita* ipotesi che la Camera del Lavoro viva e si adoperi.... pel trionfo di Girardini, Driussi, Caratti e Cosattini, e suggerendo che essi come interessati ne facciano le spese, dichiara che loro preti hanno fatto appunto « così ».

Sarà una « voce dal sen fuggita »; forse procurerò al confratello una tiratina d'orecchio dai superiori, e me ne rincresce; ma proprio non ho potuto a meno di prenderne atto.

E' troppo preziosa!

***

Passando alla pregiudiziale.

Che la Camera del Lavoro sia al servizio di Caratti, Cosattini, Driussi e Girardini..... il *Crociato* m'insegna che « quod gratis asseritur, gratis negatur »; e con questo potremmo esser pari e patta.

A me pare evidentissimo che quei quattro egregi cittadini, con parecchi altri, siano essi, invece — ogni volta che richiesti — pronti ai servigi della massima organizzazione operaia.

E non v'è dubbio ch'essi e parecchi altri, se e quando occorresse, non mancherebbero di portarle ben volentieri anche il contributo del borsellino.

Ma che c'entra questo con la novissima ordinanza dei quattro o cinque signori adunati in sede di Giunta Provinciale, ordinanza tutta contraria alla teoria e alla pratica finora seguiti dagli stessi nonchè medesimi signori?

Forsechè è loro còmpito il cercare e vedere se la Camera del Lavoro abbia eventualmente altri mezzi di vita, altre fonti di assistenza?

Qui si tratta di una massima direttiva, di criterio politico amministrativo, nella quale quei *quattro o cinque* signori non dovrebbero affatto ingerirsi; nè lo possono, senza andar contro allo spirito delle libere istituzioni municipali.

L'assistenza alla Camera del Lavoro, infatti, fu portata nel programma dei democratici, e approvata — vale a dire voluta — dal corpo elettorale. La quistione sta tutta qui.

Opponendosi, quei quattro o cinque signori vanno contro al principio ed al diritto della volontà popolare, come la Amministrazione civica, se non avesse votato quel sussidio, avrebbe mancato ad un impegno.

Questa è la pregiudiziale. Nè si venga a dire che l'Amministrazione civica è andata contro le *facoltà* concesse dalla legge; perchè negli anni precedenti la Giunta Provinciale Amministrativa nulla aveva in proposito trovato da ridire.

***

Camera del Lavoro e Segretariato.

Il *Crociato* vuole il confronto fra Camera del Lavoro e Segretariato clericale.

Ma il confronto non regge, perchè non c'è analogia nei termini essenziali.

La Camera del Lavoro è istituzione veramente pubblica; apre le sue porte ed estende il suo protettorato a *tutti* i lavoratori; senza esclusivismi, senza restrizioni.

Il Segretariato è di carattere essenzialmente «confessionale»; impone una restrizione, ha per base un esclusivismo.

E' fatto, insomma, pei clericali.

Quindi nel primo caso, è giusta e logica l'assistenza del Comune; nel secondo sarebbe inammissibile.

I Segretariato — lo confessa il *Crociato* — è istituito «così»: e cioè per il trionfo dei clericali.

E' giusto che essi se lo mantengano..... «così».

IL COMMENTATORE.

Interessi e cronache provinciali

Giunta Provinciale Amministrativa
(Seduta del 22 febbraio 1905)

Affari comunali approvati

Udine. — Regolamento tassa spettacoli.

Udine. — Regolamento per gli impiegati daziari. Approvato, ritenuto che trattasi di regolamento provvisorio per l'anno in corso.

Tolmezzo. — Aggiunta al regolamento di Polizia urbana.

Socchieve. — Capitolato medico; modificazioni nei riguardi della residenza del medico di Medis.

Casarsa. — Istituzione di due posti di bidello nelle scuole comunali.

Lauco. — Indennità agli iscritti di leva.

Grimacco. — Bilancio 1905. Eccedenza alla sovraimposta. Approva e autorizza l'eccedenza, stanziando d'ufficio, metà spesa per la strada di Azzida.

Zuglio. — Concessione di piante per la latteria di Sezza.

Tramonti di Sopra. — Assegno di combustibile ai malghesi.

Tramonti di Sopra. — Concessione di piante.

Moggio Udinese. — Domanda di proroga delle elezioni amministrative in dicembre. Accolta la domanda ed ordinato che le elezioni, debbano avvenire entro dicembre.

Lauco. — Concessione di piante per la latteria sociale.

Lauco. — Tariffa tassa di famiglia. Stabilisce una tariffa di ufficio.

Clauzetto. — Emissione mandato di ufficio a favore dell'Ospitale di Padova. Diffida il Comune a pagare entro 10 giorni.

Ipplis. — Rimborso spedalità. Disposto che si assumano altre informazioni.

Affare rimandato.

Udine. — Eccedenza tariffa tassa famiglia. Rimandati al Comune con osservazioni.

Affari non approvati.

Lauco. — Tariffa per la tassa bestiame.

Muzzana. — Divisione della palude comunale.

Mortegliano, 23 — **All'Egregio Sig. Provveditore agli Studi.** E' nota la deficienza degl'insegnanti, in questo comune, deficienza ora aumentata causa l'infermità d'uno di essi. Adesso il sistema d'agire di coloro che ci governano, auspice il prete, fa proprio dubitare che l'istruzione si voglia portarla gradualmente a zero; basti dire che una quarantina tra alunni ed alunne sono autorizzati a sospendere per otto giorni le lezioni per poter più assiduamente studiare la dottrina cristiana (!!) onde accostarsi alla prima comunione!

Consulti, egregio sig. Provveditore, la sua coscienza di funzionario compito, e faccia in modo che alle conseguenze dell'incoscienza o del camaleontismo politico non debba sottostare il popolo, che d'istruzione e d'educazione ha bisogno estremo. (*Ma ci sembra che qui si tratti anche di semplice rispetto ai regolamenti!* (*N. d. R.*)

S. Giorgio Nogaro, 24 — **Il forno comunale.** — Par quasi di essere ormai in paese dove non si mangia più polenta, tanto è il continuo concorso di gente al forno economico comunale.

Si dice che le pagnotte di farina mista, che si vendono a 25 centesimi al chilogramma, valgano a surrogare la polenta.

E noi di ciò siamo convinti poichè in quest'annata di eccezionale penuria di granoturco, il pane di farina di frumento scura farà vantaggiosa concorrenza economica alla polenta.

E sia perciò due volte benedetto il forno comunale.

E dire che vi sono dei democratici che arrivano per fino a parlar male della popolare istituzione siccome quella che fa la concorrenza alla speculazione privata! (Bei democratici! — *N. d. R.*)

Ma lasciamoli dire e continuiamo imperterriti per la via del bene.

Vedi altre corrispondenze in 3.ª pag.

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi 25, febbraio, S. Cesario, medico. Fratello di s. Gregorio da Nazianzo; autore di *quattro dialoghi teologici* in difesa del cattolicismo; morto l'anno 369.

Domani, 26, S. Vittorio, martire, sotto Numeriano imperatore.

Effemeridi storiche

25 febbraio 1797. — Il generale Alvinzi, da Conegliano, informa il Luogotenente aver stabilito in Udine il quartier generale dell'armata austriaca.

Provvedimenti relativi (*Pagine Friulane* 1897, p. 107). Lo scaduto Luogotenente è nominato protettore della città. (Sbuelz. *Il 1797* p. 31).

26 febbraio 1483. — **S. Pietro di Tavella.** — Nel palazzo comunale di Udine, alla presenza di molti testimoni, il più antico storiografo del Friuli, il nobile Giovanni de Candido, per se ed a nome anche dei fratelli, concede ed investe a frate Michiele di Venezia dell'ordine di S. Maria del Carmelo, il luogo e la Chiesa di S. Pietro di Tavella riservando il giuspatronato e la custodia della festa alla propria famiglia e che i frati all'incontro debbano erigere un monastero, e tenervi tre o quattro carmelitani.

In atti del notaio Antonio Decano di Udine (Annali Tomo XXX fol. 169). Il nome generico di Tabella (scrisse l'Ostermann nella memoria sugli scavi di Gervasutta) o Tavella (friulano: *Taviele*) si trova quasi in ogni paese. Nei documenti di Udine si rinviene: Tabella Grezani, Tab. Ongaresca, Tab. extra Porta Ronchi, Tab Bertaldia, ecc.

S. Pietro di Tavella fuori porta Grazzano è la località oggi Gervasutta, dei signori Fachini. Il citato Ostermann l'illustrò con molte notizie che si leggono anche in *Atti dell'Accademia*, volume 1884-1887.

I carmelitani che occuparono la detta località si trovavano a disagio specialmente durante le incursioni Turchesche e nel 1522 ottennero di poter prendere residenza a Udine. Si trasferirono al Carmini in Borgo Aquileja, ove trasportarono anche una sacra immagine.

Nelle soppressioni di manimorte avvenute negli ultimi anni della Serenissima venne incamerato anche il convento di S. Pietro, che fu demolito sui primi del secolo scorso vendendone i materiali. V'è traccia di qualche fondamenta a ponente della villa Fachini, nel primo campo oltre il giardino.

Il dott. Moretti per sistemare la sua villa ed allargare il cortile, trasportava — vari anni fa — la strada più verso levante, demoliva la vecchia chiesa di S. Pietro che sorgeva quasi attigua all'angolo nord-est dell'attuale casino e costruiva una nuova chiesetta d'altro stile, pur dedicata a S. Pietro, fuori del portone della Corte.

Trepow a Montecitorio
(Dalla *Tribuna*).

Una petizione di molti deputati al presidente della Camera perchè ai giornalisti muniti di *regolare* tessera sia permesso di circolare liberamente in alcuni locali di Montecitorio, varii articoli di giornali che si occuparono delle nuovissime gesta del questore De Asarta e fra questi uno del *Capitan Fracassa*, in cui è detto che l'ordine impostoci, di presentare una nostra fotografia alla questura della Camera *non* meritava *ni tant d'honneur ni tant d'indignité* quanto io ed altri abbiamo creduto di attribuire all'ordine stesso, mi obbligano a ritornare brevemente sulla questione.

***

Io ho protestato contro l'imposizione di presentare la nostra rispettabile fotografia alla questura perchè, oltre che la fotografia stessa è perfettamente inutile e non varrà a rimuovere gli inconvenienti che alcuni lamentano, limitandosi quindi ad essere una semplice ed odiosa misura ostile a tutti i giornalisti, essa costituisce una vera illegalità.

Il signor De Asarta, che aveva bisogno di distrazioni dopo due gravi sentenze delle quali il tribunale e la Corte d'appello di Genova recentemente gli fecero omaggio, e che ama di chiamarsi il generale Trepow di Montecitorio, non pensò nell'escogitare tale misura che, se la Camera è sovrana, il questore non lo è e deve fare i conti coi regolamenti.

Ora i regolamenti non sono contro di lui e se Trepow a Pietroburgo ne può far a meno, a Roma deve anch'esso tenerli nel dovuto rispetto.

Il questore è così poco sovrano che lo Statuto, nel capitolo in cui si occupa della Camera dei deputati, mentre stabilisce le norme per l'elezione del presidente, dei vice presidenti e dei segretarii, non si occupa mai del questore, che è una emanazione del Regolamento e che ha il compito di sovrintendere ai cerimoniali (il primo triste compito che è toccato in questa materia al questore De Asarta è stato quello di preparare la camera ardente pel compianto Bonardi) alla polizia, al servizio e alle spese della Camera.

Parrebbe, a prima vista, da ciò che *i questori abbiamo mano* libera sulla polizia del palazzo e che quindi possano imporre a loro talento la fotografia o magari una doccia gelata a chi vuol entrare a Montecitorio; ma ciò non è. Infatti l'art. 17 del Regolamento della Camera dice: « Il seggio della presidenza provvederà con apposito regolamento a tutti i servizi interni della Camera ».

Questo regolamento, non è stato mai fatto, ma, grazie a Maometto, la presidenza ne ha fatto una parte ed è intitolato: « *Regolamento per la distribuzione dei biglietti d'accesso alle tribune nell'aula della Camera dei deputati* ».

Questo regolamento, che è stampato dalla tipografia della Camera e che è firmato dalla Presidenza, all'articolo 12, ove parla della tribuna dei giornalisti, dice fra l'altro:

« I biglietti distribuiti a cura della questura per la durata della Sessione, oltre alla indicazione del giornale, devono portare scritto il numero del posto assegnato al giornale stesso, la firma del direttore o del redattore e del corrispondente.

« I biglietti saranno firmati da uno dei signori questori.

« Il titolare di un biglietto permanente *dovrà apporre la sua firma sul biglietto* stesso e sul registro da tenersi nell'ufficio di questura. »

E questa savia misura della firma era più che sufficiente ad impedire che il biglietto di Tizio servisse a Caio, perchè al primo sospetto bastava che l'usciere invitasse il portatore del biglietto a fare la sua firma per stabilire se questi era il vero titolare del biglietto stesso.

Ma, buona o cattiva che potesse essere questa misura, essa è consacrata da un regolamento della Presidenza la quale sola, e non i questori, è arbitra di modificarlo.

Ora *nessuna ordinanza* della Presidenza e modificazione al Regolamento ha alterato le disposizioni riguardanti le tessere dei giornalisti per l'attuale sessione, motivo per cui le innovazioni del signor De Asarta sono arbitrarie, oltre che vessatorie e assolutamente illegali.

I questori possono e devono applicare i regolamenti; l'ufficio di presidenza soltanto li può modificare e ciò fino ad oggi, per quanto ci riguarda,

44 APPENDICE DEL « FRIULI »

GAETANO VALERIO

VITA DI CASERMA
(Impressioni e ricordi)

— Quel burlone di sergente! — Bene. — Bravo! —

E si applaude. L'artista s'inchina, ringraziando. E segue....

Ora v'è una curiosità morbosa per la signorina. Se parlasse!...

Pia s'alza e irrompono risa convulse, parla e le ovazioni si ripetono clamorose. Una *Pia* ideale quel sergente B! La voce melliflua, la *z* frequente, le chiome bionde sparse al vento, l'elegante veste azzurra, un metro e 82 di altezza!

Si zittisce e la prima e seconda scena passano.

— Oh! zio! mio zio! — esclama *Antonio*, entrando impetuoso.

L'accoglie una fragorosa risata.

— Briccone! — Lo scavezzacollo del sergente C in sottana nera! — Che fede male in gambe! —

Il brio è completo.

Gli attori, lusingati, procedono imperterriti, scandendo il verso martelliano come nessun altro sa; borioso e rustico il *colonello Soranzo*, enfatico *Antonio* il chierico, romantica la *Pia* celestiale; tatti mirabilmente uniformi nella mimica e nelle sceneggiatura, corrispondendo il movimento di un braccio ad un passo innanzi, l'inchino ad uno indietro; tutti dall'accento meridionale che strozza curiosamente le prime sillabe.

L'azione procede ora diluita per incertezza pietosa, ora intensa per dizione papagallescamente rapida: non un palpito, non una passionalità sentita, non una finezza rivelata; e gli spettatori a sbizzarrirsi in motteggi, in frizzi, in sbadigli e uno scoppiettio di risa che si accentua quando il seminarista, non della bella Sulamita, ma alla bionda cugina *Pia* parla d'amore e s'inginocchia, implorante!

Quel piccolo sacco nero scompare dietro l'ampia gonna azzurra di *Pia*, le cui mani vagano incerte nello spazio e non arrivano a posarsi amorosamente sul capo di *Antonio*. Ma li toglie d'impaccio e li fa scattare il *colonello Soranzo*, il quale, come finisce lo scherzo cavallottiano e come conduce i due cugini a pranzo, non può far a meno di *manifestarsi sottufficiale e impone* infatti con cipiglio marziale e tonante il sacramentale:

— Marc! —

Il capitano zappatore suona il fischietto e la tela cade. Ma quel fischio è di cattivo esempio perchè laggiù in fondo, all'estrema sinistra, tra un crocchio di soldati che forse sanno lo scempio commesso, fa eco una salve di fischi.

Il direttore artistico, mentre si affanna a ringraziare le signore che lo complimentano ammirate, biascica, bonario, rivolto al gruppo lontano.

— Diamine, diamine, ragazzi! Il mio fischio non è un comando da imitarsi, è semplicemente un segnale. Diamine!...

Punizione mancata

Verso le 18, quando il sole volge al tramonto, il caporale volontario ritorna *dalle carceri coi soldati di guardia*. E' lieto che passò tranquillo il servizio, è esultante chè di guardia non sarà più comandato.

Dopo reso l'omaggio all'ufficiale di picchetto e dopo aver presentato il rapportino alla maggiorità, corre in camerata con un'esplosione di giubilo.

— Finito, finito! —

Butta via zaino ed armi, si pulisce, si attilla per uscire. Un soldato gli si avvicina.

— Sei di giornata. — Io? — Già. — Non tocca a me, perdio! — Vedi! — e gli porge un libro — Tutti gli altri caporali sono comandati al bersaglio. — Non ci sto, non ci sto. —

Il volontario s'infuria, butta in aria il registro, impreca, maledice. E' una ingiustizia, è un infamia! L'altra sera di picchetto, ieri di guardia, stasera di giornata. No, no, no. Una vera infamia! Va in fureria e trova chiuso, chiama il caporal furiere ed è già uscito

— Accada che può, esco! —

Ma uno squillo di tromba turba il suo divisamento.

(*Continua*).

Vedi in quarta pagina.

Teodoro De Luca.

non fu fatto, secondo mi è assicurato dalle più alte cariche.

Bisogna, adunque, se le leggi e i regolamenti non devono esser calpestati proprio là ove si fucinano, che il sig De Asarta rinsavisca e rientri nella legalità e si crei un'idea precisa, se non dei suoi titoli nobiliari, ciò che per lui pare difficile, almeno dei suoi doveri di questore e riconosca che la *tessera regolare* di cui è parola nella petizione dei deputati è quella di prima: con la firma e senza ritratto.

***

Spiegata chiaramente e, spero, definitivamente la questione di diritto per puro amore dell'arte, della giustizia e dei miei colleghi, devo soggiungere che nessun sentimento, nessuna preoccupazione egoistica mi trasse in questa polemica, poichè le misure del signor De Asarta in nulla mi possono toccare anche se fossero legittime e legali più di altri atti della sua vita.

Come ho avuto l'onore di far conoscere all'egregio e veramente nobile barone Giordano Apostoli, e come sanno alcuni miei intimi — la cosa non meritava una diffusione maggiore — io sono tutelato dall'art. 1 dello Statuto del Regno ove dice: «Gli altri culti (oltre il cattolico) sono tollerati conformemente alle leggi». Io appartengo alla religione di Maometto, sebbene non sia quella della mia famiglia.

Un giorno mi trovai a Fez nella mirabile moschea delle Cento Porte ove sorgono a centinaia i miracoli dell'arte moresca, ove da mille fontane zampilla la chiara e sonante acqua del fiume delle Perle, ed ove si insegnano nel testo completo, che manca a noi, le storie di Tito Livio e posi fede nel Corano che vieta severamente di far riprodurre la propria effigie in metallo, in marmo o in qualunque altro modo (la fotografia allora non esisteva ancora), dando così poco lavoro agli scultori, ma esempio grande di modestia e lasciando all'arte liberi i campi del simbolismo.

Potrei io contravvenire a tale prescrizione e perdere i beni che sono messi a chi vi obbedisce? Udite ciò che è promesso al *surdte* (capitolo) 15 del Corano:

«I giardini e le fontane saranno il premio di coloro che temono il Signore. Essi entreranno con la pace e la sicurezza (e senza fotografia)».

E al *surdte* 37:

«I veri servitori di Dio (cioè chi fra l'altro non fa riprodurre la propria effigie) avranno un nutrimento scelto, dei frutti squisiti e saranno serviti con onore. I giardini delle delizie saranno il loro asilo. Pieni di una reciproca benevolenza, riposeranno sovra delle sedie; delle coppe ripiene d'acqua pura, limpida e di un gusto delizioso, che non altererà punto la loro ragione e non li ubbriacherà, saranno loro offerte. Vicino ad essi saranno delle vergini dagli sguardi modesti, dai grandi occhi neri, la tinta della cui pelle avrà il colore dell'uovo di struzzo».

E molti altri premi potrei ricordare. Posso io compromettere e perdere tutto ciò solo per concorrere col signor De Asarta a violare il Regolamento interno della Camera!

Marius.

Conferenza Agraria. Domani alle ore 1 pom. il veterinario dott Umberto Selan, che con tanta costanza parla ai lavoratori della terra, terrà una conferenza nei locali della Scuola di Laipacco sul tema: «I mezzi che favoriscono il miglioramento del bestiame».

Come sempre, tutti gli agricoltori che amano istruirsi accorreranno ad ascoltare la parola del valente oratore.

Cronaca giudiziaria

Tribunali di fuori

Il processo dei Murri

L'interrogatorio della Bonetti

Nell'udienza di ieri si è proceduto all'interrogatorio della Rosina Bonetti, l'amante di Tullio Murri.

La Bonetti desiderava rispondere alle domande senza uscire dalla gabbia, ma il Presidente perchè i giurati e gli avvocati potessero udire meglio, la fece uscire e collocarsi davanti al banco della Corte.

L'imputata narra dei suoi tristi amori con Tullio e quando il Presidente le ricorda la notte terribile del delitto, la Bonetti scoppia in singhiozzi e piange lungamente.

Poi cade in molte contraddizioni. Si passa poi ad aprire la prima delle 5 casse che contengono tutti gli oggetti, vestiti, lettere, ecc., sequestrati in casa del Co. Bonmartini.

La Bonetti fra tutto quello che le si mostra dice di non conoscere che il solo scalpello, da lei comperato, che servì a far saltare la serratura dell'armadio dove c'era il denaro del Conte.

L'interrogatorio della Bonetti continuerà ancora per parecchie udienze.

Il pubblico che assiste è enorme. Siamo al principio della terribile tragedia.

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.** *Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.*

Echi dei funerali di Piero Bonini

Come abbiamo promesso, diamo altri particolari delle solenni onoranze funebri che ieri Udine tutta tributò al compianto prof. Piero Bonini.

Oltre agli altri di cui demmo integralmente o per largo sunto i discorsi, parlò il

Prof. Rivoira

portando il saluto al collega, al vecchio liberale, rilevando come Egli non fosse nè ateo nè antireligioso: lo prova la croce che volle seguisse la sua salma.

Ed a nome della Federazione degli insegnanti delle Scuole medie, sezione di Udine, a nome di tutti i colleghi che sentono tutta l'amarezza del distacco, porge a Piero Bonini l'estremo vale.

Per la "Dante Alighieri,,

Io vorrei - dice l'avv. C. L. Schiavi - che la solennità delle onoranze tributate a Piero Bonini si chiudesse colle parole udite testè.

Ma devo compiere un dovere: quello di porgere a nome dei soci tutti della «Dante Alighieri» un saluto a Colui che ne fu primo Presidente.

Quando egli ne assunse la Presidenza si trovò di fronte a difficoltà enormi; da una parte eravi la corrente degli impazienti, generosi, ai quali pareva viltà qualunque indugio.

L'altra corrente era rappresentata dagli sfiduciati ai quali il timore, la prudenza parevano bandiera

Ma Piero Bonini ispirò in tutti la fiducia e a Lui, solo a Lui si deve se il Comitato Udinese della Dante acquistò un posto d'onore davanti all'Italia.

In questo edificio ove spese tanta parte della sua vita ripeto queste parole: venga il giorno in cui le sue ossa si ridestino per la conquista completa della libertà.

Possa aver pace, lo spirito del carissimo Piero Bonini!

Per il Prefetto

parla il Consigliere di Prefettura Cav. Magaldi.

Dice che non ebbe l'onore di conoscere l'uomo che oggi Udine, con tanta solennità di compianto e di onoranze, accompagna all'ultima dimora.

Questa è prova evidente ch'Egli s'era reso degno della Patria come soldato, come cittadino, come insegnante

A nome del Prefetto si associa a questo compianto generale e manda all'integerrimo insegnante l'estremo vale.

L'avv. G. B. Billia

Altri prima di me — comincia l'avv. Billia — rilevarono come Piero Bonini avesse lo spirito pronto, fiero e generoso.

Legato a lui da una salda amicizia che durò 37 anni, ricordo gli episodi spontanei che vengono dal cuore.

Piero Bonini volle iniziarsi alla pratiche del foro e venne nel mio studio.

Ma lo dico subito: di codici e di leggi non era affatto entusiasta, poichè invece di petizioni scriveva versi intorno ai quali limava, limava finchè riuscivano di sua soddisfazione.... La lima fu la sua costante preoccupazione.

I suoi versi spontanei sorprendono, appunto perchè egli si dedicava ore ed ore a modificarli, a dar loro quella forma che gli pareva perfetta.

Ricordo ancora.

Un giorno lo trovai al tavolo oltre il consueto orario.

— Cosa fai? — gli chiesi.

— Rileggo e faccio bello un discorso — mi rispose — che ho tenuto ieri sera in un'Assemblea privata e che domani verrà stampato.

Lessi quello scritto e vi trovai parole roventi, per le quali comprendevo come Egli andasse ad esporsi a fastidi.

Ma invano lo pregai di non dare alle stampe quello scritto.... fu irremovibile!

Ne venne un processo.

In quei tempi, benchè liberi dalla dominazione austriaca, vigeva il codice tedesco.

E dal Tribunale di Udine, Piero Bonini fu condannato per alto tradimento, — lui che per la Patria aveva esposta la vita, il sangue suo! — ad un anno di carcere e 1000 lire di multa.

Però — giova riconoscerlo — non si ebbe il coraggio di eseguire la sentenza.

E venne il 1870 e nel 20 settembre una provvida amnistia cancellò quella sentenza.

Allora Egli disertò dal mio studio, si chiuse negli studi prediletti e fu ammesso docente nel R. Istituto Tecnico della città nostra.

Spesso, incontrandoci, celiando, ricordavamo le passate epoche burrascose.

Ma ben altre e più terribili burrasche sopportò con virile rassegnazione Piero Bonini! che se talvolta avea l'arguzia, il frizzo, il sorriso sul labbro, ciò non era che simulazione.

Sarà discutibile la sua competenza amministrativa, ma quello che è certo era la sua infinita bontà.

Rude nella forma, era saldo nello suo amicizie

In autunno Egli veniva a trovarmi in villa, senza preavvisi, arrivando quando gli talentava, come cosa naturale fra noi.

In una stanza che guarda le Alpi nostre da una parte ed una striscia biancastra segna il mare dall'altra, Egli si riposava.

Era la Sua stanza, per Lui solo riservata, di Lui essa porta il nome.

Poche settimane or sono ho trovato Piero Bonini per la strada e con l'occhio semi spento e con accento commosso e triste mi disse che quella stanza non lo ospiterà più...

Ecco spezzata quella vita, quella preziosa esistenza!

Piero Bonini, addio!

A nome della famiglia

e con accento commosso il dottor Bortolotti di Palmanova ringraziò quanti vollero onorare la salma del compianto prof. Piero Bonini.

Il Preside Misani

che a stento vince la commozione, a nome dei colleghi, dei docenti, degli studenti, ringrazia le autorità, le rappresentanze, i valenti oratori che onorarono colla presenza e colla parola la salma dell'amatissimo collega Piero Bonini.

L'ultimo a prendere la parola per

la Camera del Lavoro

è Silvio Savio.

Concedete o Signori — dice — che anch'io a nome della Camera del Lavoro e quindi di tutti i proletari che in questo momento sono occupati nei loro lavori, adempia al doloroso ma indeclinabile compito di porgere l'estremo tributo di omaggio e di rimpianto alla intemerata salma del prof. Piero Bonini, al vero soldato dell'umanità.

Poichè Piero Bonini dopo d'aver esposto il petto alle palle nemiche, non ringuainava la spada, perchè conscio che dopo il giogo straniero, urgeva combattere tant'altri nemici interni che minavano la grandezza della patria e impedivano di assurgere ai sublimi ideali di un popolo moralmente ed economicamente redento.

Il popolo in Lui ebbe un caldo fautore della propria causa, ed ovunque vi era causa da patrocinare sempre, la sua voce, il suo pensiero la sua opera era per il popolo; come lo era una volta la Sua spada.

Se tutti i difensori ed i liberatori dell'Italia, avessero seguito le orme di Piero Bonini, noi avremmo ora il vanto e l'onore di avere una patria più grande, più temuta, ed anche più amata.

Piero Bonini fu uno strenuo difensore della Camera del Lavoro, e di tutte le giuste aspirazioni del popolo, ed i fornai specialmente ricordano le memorabili parole da lui pronunciate in Consiglio Comunale, nella seduta del 1 luglio 1903, quando bollava a fuoco, i proprietari fornai Udinesi, perchè non volevano fare alcuna concessione alle giuste domande dei fornai, tanto da costringerli a scioperare

Ed è per queste sue opere pel popolo, che oggi piangiamo amaramente la sua dipartita.

Possano l'aure dei tempi nuovi far ritornare sul retto sentiero che conduce alla redenzione dei popoli, tanti uomini che non comprendono la loro vera missione sulla terra.

E' questo il migliore augurio, e la più grande promessa ch'essi possono fare sulla salma di Piero Bonini, e la più grande speranza d'un popolo che lavora, che piange e che spera.

Al Cimitero - la cremazione

Finiti i discorsi la salma venne collocata sul carro, il corteo si ricompose nell'ordine precedente e per via Grazzano, Brenari, Poscolle e Viale Venezia giunse al Cimitero.

Mentre la bara veniva tolta dal carro e deposta nella stanza del forno crematorio, la banda municipale suonava l'Inno di Garibaldi. Quale momento commovente!

Il corteo quindi si sciolse.

Mezz'ora dopo il cadavere di Piero Bonini venne cremato.

Quale rappresentante della famiglia era presente il prof. Misani.

Le ceneri verranno deposte nel tumolo della famiglia Puppati, in urna provvisoria, intanto.

Le rappresentanze

Il preside cav. Misani rappresentava per delegazione il professor Luigi Moschini — udinese — già assistente al nostro R. Istituto Tecnico, poi preside del R. Istituto Tecnico di Mondovì, adesso a riposo.

— Il dott. Roberto Kechler rappresentava anche la Banca di Udine.

— Il Comm Morpurgo, con telegramma da Roma, si fece rappresentare ai funerali Bonini dal cav. Valentinis segretario della Camera di Commercio.

— Il Cav. uff Luigi Bardusco rappresentava la Banca Cooperativa Udinese.

L'OMAGGIO DI TECCHIO

Stamane è arrivato all'avv. Girardini il seguente biglietto dell'on. Tecchio.

Roma 24 febbraio 1905.

Caro Girardini

Apprendo dai giornali l'improvvisa morte del prof. Piero Bonini.

Renditi, te ne prego, interprete del sentimento con cui mi associo al dolore degli amici udinesi, per la perdita del benemerito esemplare cittadino.

Tuo aff.

avv. Sebastiano Tecchio.

Per un ricordo marmoreo a Piero Bonini

1o Elenco — Redazione del *Friuli* L. 10.—, Preside prof. Misani L. 5.— Comm prof. Domenico Pecile, Sindaco L. 10 — Avv. Giuseppe Girardini L. 10— avv. Emilio Nardini L. 10 — Pietro Magistris L. 10 — Cav. uff Luigi Bardusco L. 5.— Il puàr «Toni dal *Pais*» L. 1.— Angelo Cossettini, bidello del R. Ist. Tecnico L. 1 — Assessore Giuseppe Conti L. 5.— Ass. Emilio Pico L. 5, avv. Giacomo Baschiera L. 10. — Totale L. 82.

Lavori pubblici. Con recente provvedimento il Ministro dei L.L. P.P. on. Tedesco ha autorizzato l'esecuzione di lavori stradali nelle provincie di Avellino, Cosenza, Modena, Potenza e *Udine*, per la somma complessiva di lire 28.060

Patronato Scuola e Famiglia

Relazione sulla distribuzione degli indumenti ai bambini

Egregi Soci!

Allo slancio generoso con il quale Udine ha secondata la iniziativa di questa istituzione, di vestire i suoi alunni poveri, deve corrispondere sollecito un resoconto sommario del come sono stati spesi i denari, e distribuiti gli oggetti raccolti.

Nelle opere di beneficenze è non pure desiderabile, ma fecondo il controllo degli interessati, di quelli che danno e di coloro che chiedono, specie quando questo si esplica non in facili e sterili recriminazioni, ma in pratici consigli, ammaestratori per l'avvenire.

All'invito che l'onor. Presidente del Patronato «Scuola e Famiglia» fece ai docenti delle scuole elementari, di associarsi ad altre volonterose persone per battere a tutte le porte e raccogliere la somma occorrente allo scopo, le signore maestre ed i signori maestri risposero con tanta cortesia di fervido assentimento che la Presidenza credette doveroso lasciare interamente a loro, con l'ardua fatica della questua, il merito della bella riuscita dell'opera pietosa.

Ecco i nomi dei benemeriti che additiamo alla gratitudine vostra: signore: Caterina Murero, Maria de Viduis, Maria Cotterli, Giuseppina Farrandini, Maria Nazzi, Elisa Zonca, Maria Laurenti, Gemma Nodari, Maria Borra, Teresa Spilimbergo, Ida Merluzzi, Gina Urbani, Francesca Croattini, Emma Prinzi, Carolina Eberle, Vittoria Piccinini, Clotilde Bianouzzi, Teresa Monti, Adalgisa Landi, Teresa Bertoli, Gemma Miani, Elena Simoneitti, Gemma Taddio, Bice Locatelli; ed i signori prof. Artidoro Baldissera, Umberto Cappellazzi, Giuseppe Clemencig, Leopoldo Stefanutti, Giulio Cesare Omet, G. B. Zucco e Giovanni Dorigo.

Questa cooperazione cortese nel nobile intento di giovare moralmente e materialmente a tanti poveri scolari è nuova prova del quanto sia apprezzata dagli insegnanti elementari e cara al loro cuore l'opera integratrice ed educatrice della «Scuola e Famiglia».

La somma raccolta raggiunse la considerevole cifra di lire 1614 77. E generose pervennero le offerte di indumenti usati, tutti in buon stato, e di altri utili oggetti.

Gli inscritti all'Educatorio, all'apertura dell'anno scolastico 1904 05, erano 420; i frequentanti 380, ai quali nella vigilia di Natale, il consiglio direttivo apprestò la modesta festicciuola dell'albero. Tutti i frequentanti ebbero il dopo che una cartolina-buono, loro prometteva la sera della festa dell'albero. E i più poveri e meritevoli di soccorso, e gli orfani di fatto, pur avendo vivi i genitori, furono regalati di zoccoli, calze, camicia, maglia, mutande, vestito completo, berretto e fazzoletto, le bimbe anch'esse, secondo gli accertati bisogni, ebbero biancheria e vestiti; quasi tutte poi gli zoccoli ed un grembiulone uniforme di tela bianca e turchina che le abitua ad una certa proprietà della persona.

Delle raccolte		L. 1614.77
spendemmo per stoffa L.	689.00	
per fattura di vestiti da ragazzo »	147.70	
per fattura grembiuli »	63.00	
per fattura biancheria »	10.50	
per zoccoli »	515.90	
per la festa dell'albero »	33.20	
per stampati »	36.50	
In totale L.	1495.80	» 1495.80
	rimangono L.	118.97

che troveranno presto un utile impiego.

I vestiti da ragazzo dispensati in numero di 170 costarono in media lire 3 30 l'uno; i grembiuloni che furono 158 costarono lire 2.20 l'uno.

Il vestire gli scolari poveri come già ebbi occasione di ripetere più volte, è un completamento della funzione educativa della nostra Istituzione. Poco può l'opera del maestro sopra chi è distratto da materiali sofferenze che logorano ogni energia. E di più, beneficandoli, noi coltiviamo nei bambini il sentimento sereno e buono della gratitudine, generatore di fratellanza umana.

Quanto abbiamo distribuito, corrispondeva alla realtà di un bisogno, reso anche più acuto ed urgente dalla eccezionale rigidità della stagione. Erano vere sofferenze fisiche, le quali reclamavano d'essere lenite: erano strazianti miserie intime mal celate sotto uno sforzo di apparente decenza esterna, alle quali dovevamo provvedere.

Convinti che il danaro, che dalla beneficenza proviene, debba essere speso con rigida cautela, abbiamo cercato di conciliare la maggiore possibile economia con una certa resistenza delle merci acquistate, come avranno avuto modo di constatare coloro che visitarono all'educatorio la mostra degli indumenti.

Sollecito sia ora anche il ringraziamento della nostra Istituzione a tutti quei generosi che ci sovvengono nell'opera civile che noi compiamo, avendo cura di quei fanciulli che saranno gli uomini del domani, e che l'Educatorio, togliendoli dalle pubbliche vie, sottrae ai facili allettamenti del vizio.

Provvedere all'infanzia è provvedere all'avvenire, e se questa missione noi possiamo compiere ne va data lode e gratitudine a quanti ce ne forniscono i mezzi con fervore di sentimento gentile.

Francy Fracassetti.

Una disgrazia al Teatro Minerva

Ieri nel provare la luce delle colossali, intense, lampade americane speciali inviate per la Veglia Ciclistica di questa sera, il presidente, che toccava con la punta dei peli superiori i fili.. venne improvvisamente, disgraziatamente, malauguratamente, colpito da un raggio solare che lo investiva e ahimè !.. .... orribile a dirsi, lo orbava delle preziose pupille sue.

Dinanzi allo spettacolo doloroso, pietoso, commovente, il Comitato della Veglia Ciclistica, chiamato, *assembrato*, riunito d'urgenza deliberava di sospendere durante la festa, in segno di lutto!... il *tiro*, il giuoco, il getto, delle..... stelle filanti.

NB. — Tale proibizione del Comitato è originata dalla possibilità di inconvenienti in causa del sistema d'illuminazione adottato.

La beneficenza della Banca Cooperativa Udinese

Nell'assemblea dei soci tenutasi ieri sera alla Banca Cooperativa Udinese venne riconfermata la precedente presidenza e quindi deliberò di distribuire in beneficenza agli istituti seguenti gli utili del 1904:

Alla Società Operaia per alleviare il suo concorso nel mantenimento della Scuola d'Arti e Mestieri lire 300, Scuola Popolare Superiore 100, Istituto Cronici 100, Comitato protettore infanzia 100, Istituto Tomadini 100, Società Reduci 100, Scuola e Famiglia 100, Congregazione di Carità 100, Asilo Carità dell'infanzia 100, Istituto Derelitte 50, Asilo Notturno 50. Totale lire 1200.

La lista dei giurati
PER LA PROSSIMA SESSIONE

Diamo oggi soltanto l'elenco dei giurati che presteranno servizio nella prossima sessione d'Assise.

Il ritardo di un giorno venne causato dallo spazio che occuparono le onoranze al prof. Piero Bonini

Ordinari

Spernacti Domenico fu Angelo di Pordenone, Fantini G. Batta fu Angelo di Palazzolo della Stella, Policreti dott. Carlo di Alessandro di Aviano, Tolazzi Ettore di Angelo di Moggio Udinese, Ciriani dott. Marco fu Pietro di Sequals, Bearzi dott. Giovanni fu Vincenzo di Spilimbergo, Savoia Giovanni fu Giuseppe di Codroipo, Piacentino Piacentino di Varmo, Cristofoli dott. Romo di Angelo di S. Giorgio di Nogaro, Zin Teofilo di Porpetto, Berti Luigi-Gaspare fu Gaspare di Aviano, Zamparo Giuseppe fu Francesco di Tavagnacco, Organni nob. Massimiliano di Vincenzo di Tricesimo, Fadini Antonio fu Michele di Pradamano, Montegnacco Italico fu Massimiliano di Tricesimo, Franchi dott Alessandro di Bagnaria Arsa, Pellarini Pietro fu Luigi di S. Daniele, Sabbadini Lorenzo fu Lorenzo di S. Giorgio di Nogaro, Businelli Attilio fu Antonio di S. Giorgio di Nogaro, Bearzi Giuseppe fu Giuseppe di Rivignano, Businelli Silvio fu Antonio di S Giorgio di Nogaro, Bortolotti Arnaldo fu Valentino di Tricesimo, Galeazzi Galeazzo fu Luigi di Latisana, Romanelli Pietro fu Luigi di Rivignano, Satti Paolo di Domenico di Fiume di Pordenone, Locatelli dott. Alessandro fu Gio Batta di Ragogna, Pellegrini Giovanni fu Giovanni di Arta, Gattorno cav. dott. Giorgio fu Giovanni di S. Vito, Legranzi Bernardino fu Antonio di S. Daniele, Bertazzi Vittorio fu Federico di Udine.

Complementari

d'Attimis co. dott Nicolò di Pier Antonio di Maniago, Vigo Gerolamo fu Antonio di Pontebba, Perussi Enrico Giacomo fu Giovanni di Buttrio, Trevisan Francesco di Pietro di Pontebba, Celotti dott. Fabio fu Antonio di Gemona, Fanello Pietro fu Bernardo di S Vito al Tagl. Fabiani Pietro fu Giovanni di Paularo, Coccolo Bernardo Giovanni Maria di Giovanni di Premariacco, Centa Antonio fu G. Batta di Maniago, Scaini Francesco di Giovanni di S. Giorgio di Nogaro.

Supplenti

Measso avv. cav. Antonio fu Matteo, Lazzarini Angelo di Luigi, Peressini dott. Alberico fu Dante, Disnan Giovanni fu Costantino, Levis Umberto di Antonio, Pittoni Luigi fu Eugenio, Baldasal Luigi fu Giuseppe, Pitassi Tullio fu Giacomo, Pinteo Melchiade fu Giuseppe, Barei Giuseppe di Domenico, tutti di Udine.

Camera del Lavoro di Udine e Provincia
La riunione dei tipografi

Domani alle ore 10, in Castello, ha luogo l'Assemblea ordinaria dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto morale dell'anno 1904;
2. Rediconto annuale;
3. Comunicazioni;
4. Elezioni del Comitato.

Pro forno municipale
e per l'abolizione del lavoro notturno

Nel pomeriggio di ieri tenne seduta la Commissione pel forno municipale.

Erano presenti: il Sindaco comm Pecile, i membri signori; Pignat Luigi, Sandri Pietro, Tonini geometra Giovanni ed il segretario Carletti rag. prof. Ercole.

Dopo lunga discussione venne presa la seguente deliberazione: «La Commissione pel forno ha stabilito in seduta d'oggi di chiedere informazioni particolari a diverse cose che avevano presentato delle offerte.

«Ha interessato il sig. Sindaco a chiamare i proprietari di forno per interessarli possibilmente all'abolizione del lavoro notturno».

CRONACA DEL CARNOVALE
Una festina privata

Indovinatissima fu quella tenuta ieri sera dai soci del Circolo Filarmonico che, dopo aver tanto suonato per accontentare le gambe dei nostri ballerini, avevano pur diritto di ballare un po' anche loro.

Brio, animazione e cordialità sincera regnarono nella festa che si protrasse sino alle prime ore del mattino.

PICCOLA POSTA

«Il vergognoso silenzio....», Città: ci sembra che abbiate torto di esservi, come parrebbe, aspettato il contrario; per noi è naturalissimo: dal momento che la bottega non faceva affari...

g. r. Pordenone; saluti.

m. m., Padova: ma che dice mai? cordiali saluti. La vita di *Rusticus*: per 12 ore ballo e orgie, altre 12 le dorme;... il resto lavora.

f. c., Città: proprio «niuno pensa che quel cencio... »? uhm! Primizie? Bajel Il *Giornalissimo*? Mah! chi lo sa da chi, dove, quando, come è perpetrato?

a. b., Venezia: pubblicheremo volentieri lunedì.

IL POSTINO.

Interessi e Cronache Provinciali.

Le elezioni alla Società Operaia di Pordenone

Pordenone 24.

L'anno scorso, da queste stesse colonne, abbiamo combattuta un'aspra battaglia perchè il più importante sodalizio operaio della città non s'immobilizzasse nella funzione semplice del mutuo soccorso, ma fosse spinto sulle altre vie che la mutualità integrano per completare e meglio corrispondere alla difesa ed elevazione morale della classe lavoratrice.

Stavolta, benchè stemmo in armi chiusi in attesa del cortese duello intellettuale, non abbiamo veduto l'avversario, il quale, con una benevolenza che poco accetta la fiducia nostra, ci ha fatto sapere che trallesser favorevoli o contrari alla attuale amministrazione c'è ancora di mezzo lo stato d'indifferenza.

Facciamo dunque un soliloquio.

Il bilancio

La resa annuale di conto ci dà un attivo di lire 2257.15.

L'anno scorso si è dovuto registrare un passivo a motivo della eccezionale mortalità e dell'insistenza delle varie forme di malattie contagiose.

Quel deficit avea offerto pretesto agli avversari di batter forte ed insistentemente i lor piedini bene calzati, preludiando alla morte della Società a causa di rivoluzionarie emorragie finanziarie.

Noto una spesa sensibile per acquisto di libri, fra i quali ve ne sono di assai interessanti ed utili.

Altri rilievi si potrebbero fare ma è cosa inutile.

Azione morale

La Società s'interessò e s'interpose per la soluzione di varie questioni operaie. Modificò, e giustamente, il capitolato del medico sociale; fece rifornire dall'esimio prof. Cavicchi la biblioteca; diede sviluppo al Pro Infanzia e intraprese la lotta contro l'alcoolismo mediante diffusione di opuscoli.

Fu indetto, nella circostanza della inaugurazione del vessillo, un Congresso che riuscì bene e pare abbia già dato qualche pratico risultato.

Naturalmente si continuò nella Scuola di disegno diretta dal sig. De Paoli, e nella scuola serale assai frequentata.

Furono abbandonate, perchè quasi inutili, le conferenze domenicali. Del «quasi inutile» diremo nel caso sorgesse qualche contestazione al riguardo.

Iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza.

Ci siamo riservati lo spazio per questo argomento portato all'ordine del giorno.

La commissione nominata per lo studio della questione ha a lungo discusso. C'è il suo pro' ed il suo contro. L'avv. Policreti nella memoria inviata ai soci mostra di fidare nel concorso del Comune e degli industriali

Comunque, perchè la decisione spetta all'assemblea, ci permettiamo di riassumere qui sotto le ragioni per le quali noi riteniamo, oggi, non opportuna e non conveniente l'iscrizione collettiva dei soci di età inferiore ai 50 anni.

Ometti uno tutte le considerazioni di ordine politico, per stare attaccati solo ai risultati economici pratici dell'istituto.

Conviene distinguere il trattamento dalla Cassa fatto in caso di invalidità da quello in caso di vecchiaia. E la distinzione non è di lieve momento, inquantochè molti operai appartenenti alla società non sono in condizioni di lavoro da godere dell'assicurazione sugli infortuni da parte dei padrone.

Invalidità

E', intanto, contrario ad ogni principio di assicurazione privata, e tanto più di assicurazione pubblica, il limite fissato dalla legge di *5 anni d'iscrizione* prima che sia maturato nel socio il diritto al beneficio di assicurazione (art. 10)

In quale modo e in quale grado sarà corrisposta l'indennità? La legge dice che l'assicurato divenuto invalido, avrà diritto alla *liquidazione del suo conto immediatamente*. Se dunque la liquidazione avverrà solo dopo 5 e anche 10 anni d'iscrizione (e ciò è nella maggior parte dei casi) a ben misera cosa si ridurrà l'attivo del conto. Allora l'operaio comprenderà che con la corresponsione del premi si è inutilmente sacrificato e che la legge lo ha tirato in inganno.

Vecchiaia

Un po' diverso è il trattamento fatto in caso di vecchiaia. Però l'utile derivante all'assicurato sarà sensibile solo nel caso di versamenti mensili di 1 lira fra 25 a 30 anni.

La spiegazione di questi inconvenienti gravi non si possono comprendere e spiegare se non conoscendo la struttura ed il patrimonio della Cassa.

Parrebbe dovesse essere inconfutabile che ad un maggior numero d'iscritti corrispondesse una maggiore indennità in caso d'invalidità. Ebbene la verità è perfettamente il contrario.

Il più grande assegnamento essendo fatto sulle «quote di concorso» che aumentano il premio da ogni operaio corrisposto, *queste andranno di entità diminuendo quanti più saranno i concorrenti.*

Perciò se soltanto qualche centinaio di migliaia di operai si trovasse iscritto alla cassa è probabile — per non dir certo — che essi, al momento della liquidazione del conto percepirebbero appena la somma dei loro premi puri e semplici!

Questo in caso d'invalidità. In caso di pensione? Ecco quanto scriveva il ministro Luzzatti nell'«Economista» del 7 settembre 1902, vale dire dopo le modificazioni legislative del 1901.

«Basti dire che se si avesse mezzo milione di assicurati alla cassa per la vecchiaia, già *mancherebbero* i mezzi ad integrare col suo assegno annuo *quello degli operai assicurati*. Ora quella nostra istituzione non raggiungerà il suo intento se non quando la *gran maggioranza* (ciò che lo stesso autore ritiene irrealizzabile) degli operai avrà presa l'assicurazione *tra 20 e 25 anni versando* 1 lira mensile a *cui corrisponda* circa otto o *dieci lire la dote della Cassa* (ora la Cassa dà 5 o 6 lire ad ogni socio). La insufficienza dei mezzi come causò l'inutilità della Cassa francese istituita fin dal 1862, così determina lo stato di arenamento della cassa e la sfiducia negli operai, i quali intuiscono come a poco giovi il sacrificio della accumulazione. Se non ci facesse pressura la deficienza di tempo e lo spazio non ci venisse meno, vorremmo, col bollettino dell'Ufficio del Lavoro, dimostrare come in uno stato di crisi si trovi l'Istituto nazionale rispetto, dirò così, a sè stesso e alla classe lavoratrice.

I calcoli che si vedono stampati sono, per lo più pochissimo esatti tenendo calcolo dei proventi che potranno venire alla Cassa per la legge stessa che l'ha istituita, ma che ancora restano, se pur sono, in cammino.

L'iscrizione dunque collettiva a nostro modesto avviso, non è conveniente giacchè i vantaggi speciale pei soci più vecchi (da 40 a 50 anni) non saranno, perchè non potranno essere, proporzionati al sacrificio. Del resto veda l'assemblea a se le conviene esser di diverso avviso. Noi, dal conto nostro, concludendo, non possiamo che far plauso alla direzione e all'avv. Policreti per aver affrontata la grossa questione portandola una buona volta al cospetto dell'assemblea.

* *

Di un altro tema dovremmo parlare: la politica nella Società di M. S.; l'ora tarda però consiglia un rinvio che credo, sarà bene accetto ai cortesi e pazienti lettori.

Operai! Domani deponendo la scheda pensate che la borghesia italiana, proprio in questi giorni, vuol togliere ad una classe di lavoratori i corollari pratici del principio di libertà e che a difesa dei vostri diritti molto giova la moderna coscienza, l'onestà e l'attività dei preposti alle vostre organizzazioni.

Cividale 24 — **Cose dell'ospitale** — Ieri l'Amministrazione dell'ospitale ha deliberato di abolire le vigenti tariffe per le operazioni chirurgiche.

Per oggi non ci esprimeremo su questo provvedimento, ma la faremo in Cognito.

Scuola serale fra gli emigranti — Ieri sera faceva lezione il Prof. De Osma. Trattava della geografia.

Il numero dei frequentanti però va scemando.

Peccato.

Veglione Ciclistico — Il teatro è pronto; ridotto ad un vero eden, come non si mai visto.

Il Comitato non ha certo lesinato: trofei, e fiori e palme, e biciclette alate, damaschi, e cortinaggi adornano la elegante sala, il tutto disposto artisticamente per mano dei geniali pittori decoratori Varmo e D plitt.

In fondo al palcoscenico campeggia il «trionfo del cilismo» una figura di atleta ben riuscita.

L'atrio è pure parato a festa.

Il tutto meglio di così non poteva riuscire.

E la soddisfazione del Comitato, e segnatamente del geniale Mario Podrecca, sarà coronata dal successo finale.

Tolmezzo, 24 (*P. D. S*) — **Le conseguenze d'una rissa** — Ricorderete di quel tale Michieli Pietro di Cavazzo che per fare da paciere in una rissa riportava una morsicatura ad un dito. In allora, per deplorevole trascuranza, non ricorse prontamente alle cure del medico, cosicchè dopo alcuni giorni, per sopravvenuta infezione dovette farsi amputare l'indice sinistro.

Ma essendosi estesa la suddetta infezione, l'altro ieri nella Casa di cura del dott. Cominotti dovette sottoporsi all'amputazione dell'avambraccio.

E malgrado l'operazione, completamente riuscita, la prognosi del chirurgo è riservata

Buia, 24 (*Mini*) — **Disgrazia accidentale** — Oggi alle ore 2 pom. successe nell'osteria detta di Cenat, una disgrazia. Un angioletto di bimba di appena due anni, certa Caterina Savonitti di Giacinto, mentre trovavasi con la madre sul pergolo della casa, non si sa come, forse causa il pavimento bagnato, sdrucciolò e cadde nel sotto stante cortile all'altezza di circa due metri e mezzo.

Fu raccolta che non dava segni di vita e curata subito dal dott. Colussi, fu riscontrata una larga ferita alla testa. Le furono dati sette punti di sutura.

Figurarsi la disperazione di quella povera mamma, esser li vicino alla bimba, vederla cadere e non poterla salvare. Si spera ed auguriamo una pronta guarigione.

Veglia. — Domani a sera a Madonna — sala Comaretto — avrà luogo un veglione mascherato. La musica sarà diretta dal maestro Blasich di Udine. Ingresso lire 1.50.

San Daniele, 24 — Un grave lutto ha colpito oggi i coniugi Alberto e Maria Tondolo.

E' morta nel pomeriggio la loro figlia di nome Rinetta.

Ai desolati genitori, le nostre vivissime condoglianze, (*alle quali ci associamo noi pure.* N d R.)

Note e notizie

Dalla Capitale

Camera dei deputati

(*Seduta del 24 febb. — Pres. Marcora*)

Le solite interrogazioni.

Il Ministero annunzia i provvedimenti d'urgenza per soccorso agli inondati di Bari.

Poi tutta la seduta è occupata da un tremendo discorso di *Gianturco* sul debito ipotecario

L'ostruzionismo?

Un primo accenno di *Turati* che propone un rinvio della discussione dei progetti ferroviari negli Uffici, fa supporre a qualcuno che il gruppo socialista voglia iniziare l'ostruzionismo.

Il grande avvenimento
è compiuto

Ieri mattina alle 7 nella galleria del Sempione avvenne l'incontro dei due scavi, cadde — senza alcun disgraziato accidente — l'ultimo diaframma, e la nuova grande arteria internazionale fu aperta.

L'opera colossale, gloria di due secoli, è compiuta.

Indescrivibile l'entusiasmo degli operai e dei loro dirigenti in quel momento.

Grande scambio di telegrammi fra re Vittorio e il Presidente svizzero, fra Giolitti e il Governo svizzero, fra il Sindaco di Milano e le autorità dell'altro confine.

Anche alla Camera italiana l'annunzio fu accolto con solenne manifestazione di plauso.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli„ presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Udine 1905 — Tip. Marco Bardusco